Anno XXIII. Lunedì 28 Novembre 1870 N. 276

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 24 novembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Regio decreto 18 ottobre, col quale sono accordate le rendite dovute per la conversione dei beni immobili di alcuni enti morali ecclesiastici, e si ordina l'iscrizione complessiva della rendita di lire 338,495 36 agli enti stessi.

Disposizioni nel personale del corpo d'intendenza militare e nel personale giudiziario.

Roma, l'Italia ed il Governo

—o—

Nel *Times* del 21 novemb. si leggeva:

Non è poca causa di esultanza per gli italiani il fatto che essi, in questo secolo di progresso e di intraprese, abbiano potuto mandare a compimento la più grande impresa morale e materiale, il cui risultato voglia attribuirsi non già ad un genio o ad un valore trascendentale, nè ad un illimitato ascendente politico, ma semplicemente a quella pazienza e perseveranza che molti di coloro i quali conoscono le disposizioni delle razze meridionali non avrebbero loro consentito.

Gli italiani hanno od avranno presto ultimato il traforo del Moncenisio, e l'hanno pure finita col potere temporale del papa. Per ciò che riguarda quest'ultimo fatto non è da meravigliarsi se gli italiani stessi si mostrano stupefatti, e spesso anche allarmati dei loro meravigliosi successi.

Nelle loro contestazioni colle potenze straniere, essi poterono sperare di sfruttare una potenza coll'altra — di impiegare contro gli austriaci, i prussiani e contro questi i francesi, a loro beneficio. Napoleone può averli portati a Milano ed il re Guglielmo a Venezia, ma contro le loro aspirazioni a Roma, non avevano che il *jamais* di un uomo di Stato francese, i minacciosi avvertimenti di un ministro prussiano, gli argomenti del calvinista Guizot e le amare invettive del volterriano Thiers.

Ma gli italiani sono tutti discepoli dell'ostinata scuola dell' « eppur si muove. » La loro filosofia è basata sui principii del « piegare e non rompere ». — Scherniti nel 1831, battuti nel 1848, accontentati soltanto per metà nel 1859-60, essi ciò nondimeno altamente e fieramente annunziarono la loro determinazione.

Essi gettarono il loro guanto ad amici e nemici — all'Austria tuttora forte sul Mincio — alla Francia accasata sul Tevere — all'ultramontanismo serpeggiante in tutti gli Stati della terra, al sud ed al nord delle Alpi. Essi hanno Roma; ad eccezione di pochi inglesi apostati e della veneranda Compagnia di Gesù, vi sono appena alcuni cattolici, perfino del Consiglio papale, che si lusingano che il papa possa ancora riavere il suo poter temporale, a meno che il coraggio venga a mancare agli italiani nel momento il più critico, ed a meno che essi stessi disfacciano la loro opera e rivelino quella inconsistenza, quella irresolutezza nella quale i preti diranno che il « dito della Provvidenza » è infallibilemente tracciato.

Il re Vittorio Emanuele non andò a Roma il giorno dopo dell'ingresso delle truppe. Egli aspettò, si disse, il risultato del plebiscito; rimandò quindi la sua visita al 15 e poscia al 30 di questo mese.

Si dice ora che i romani non saranno onorati della reale presenza fino a tanto che l'annessione del territorio papale e la scelta della città eterna qual capitale del regno d'Italia, non siano sanzionati dal Parlamento — da un Parlamento che ha ancora da eleggersi. Vi sarà della saviezza in questa politica temporeggiante, ma noi facciamo voti perchè i nemici di Italia non abbiano ragione di attribuirla ad altre cause.

Il papa e la Corte papale sono difficilmente trattabili, anche quando sono amichevolmente disposti, ma non vi è nulla a guadagnare con loro col mostrare esitazione o malevolenza.

Vi sono senza dubbio moltissime difficoltà connesse con l'installamento del governo italiano nella sua nuova sede — una città decaduta, sito malsano, prevalenti istituzioni monastiche e pretine, incalcolabile estensione di manimorte, un ammasso di reclami stranieri e di pretese internazionali.

Il papa si rattristerà, protesterà, e maledirà — chiuderà le gallerie del Vaticano, e nasconderà le chiavi del Quirinale; fuggirà a Malta, in Corsica o nelle Catacombe, e prima di tutto priverà le grandi solennità di chiesa della sua presenza e priverà le romane feste pasquali e natalizie, di quella pompa e splendore che erano per i suoi sudditi locandieri ciò che erano i riti di Diana per gli Efesi. Eppure tutte queste cose avrebbero dovuto essere prevedute. A quest'ora il re Vittorio Emanuele dovrebbe ormai essere passabilmente abituato ai fulmini del Vaticano.

Egli non poteva sperare che i suoi attentati del 1859-60, la sua invasione delle Legazioni, delle Marche e dell'Umbria, tuttochè sanzionati od anche incoraggiati da Parigi potessero essere a Roma dimenticati o perdonati. Egli non poteva aspettarsi, dopo che la sua bandiera fosse sventolata a Porta Pia o a Castel Sant'Angelo, d'essere riconosciuto da Antonelli o dal suo pontificale signore per altra cosa fuorchè pel *Re Subalpino*.

Egli avrebbe dovuto prevedere la fuga del papa, o la *scomunica maggiore*, qualunque delle due potesse essere la più probabile contingenza e preparare sè stesso a subirne le conseguenze. Se il cuore gli mancava, egli non doveva affatto cimentarsi. Egli non poteva conseguire ad un tempo la benevolenza del papa e quella dei patriotti romani. In un vano tentativo di conciliarle entrambi, egli corre il rischio di perdere tutto.

Qui l'articolo si diffonde nel dimostrare il danno che deriverà dalla perdita di tempo per convocare il Parlamento, eleggerne il presidente, ordinare gli ufficii, ed anche pei vani discorsi di alcuni deputati per cui si finirà sempre col trovar le cose come erano rimaste alla morte di Cavour, quando la Camera votò che « Roma appartiene all' Italia e dev' esserne la capitale », e quindi conchiude:

Qualunque cosa possa sperare il governo italiano di ottenere con la sua timida procrastinazione, la sua linea di condotta è inesorabilmente tracciata.

Gli italiani si trovarono finora contenti di andare con esso a Roma, ma non mancheranno di dimostrare la loro ferma determinazione di rimanervi con o senza esso.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Dall'*Opinione* di ieri togliamo le seguenti ultime notizie:

Parecchi giornali hanno annunziato che l'ordine del sequestro dell'Enciclica fu deliberato nel Consiglio dei ministri.

Le nostre informazioni ci mettono in grado di assicurare che niuna discussione, nè deliberazione è intervenuta nel Consiglio intorno a questa materia.

L'autorizzazione del sequestro fu spedita a Torino, in seguito del dispaccio di quel procuratore generale intorno alla pubblicazione dell'Enciclica fatta dall'*Unità Cattolica*, e mentre non ne era ancora giunto il testo a Firenze, considerandola come uno stratagemma elettorale, quasichè le elezioni politiche potessero venire turbate dalla diffusione data ad un documento, al quale avremmo creduto utile fosse accordata la massima pubblicità dal governo stesso.

— La deputazione spagnuola arriverà probabilmente lunedì a Genova, d'onde si recherà a Torino e poscia a Firenze.

TORINO — Nella *Gazzetta Ufficiale* del 27 corr. si legge:

Ieri a mezzogiorno fu compiuta a Torino la doppia cerimonia del battesimo e dell'atto civile di nascita del principe, figlio delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta.

S. M. il Re era rappresentato da S. A. R. il principe di Savoia Carignano.

Assistevano, come testimonii, le LL. EE. i cavalieri della Santissima Annunziata generale d'armata Morozzo Della Rocca ed il marchese Salvatore Pes di Villamarina.

S. E. il conte Casati, presidente del Senato del Regno, assistito dal nobile Visconti-Venosta, ministro per gli affari esteri, ha steso l'atto civile di nascita.

Monsignor Giovanni Balme, vescovo di Tolemaide *in partibus infidelium*, am-

ministrò il Santo Battesimo al neonato Principe, al quale furono imposti i nomi di *Vittorio Emanuele, Torino, Giovanni, Maria*, ed il titolo di *Conte di Torino*.

Il Municipio di Torino tenne al sacro fonte battesimale il Principe, ed era rappresentato dal ff. di sindaco e dalla Giunta municipale.

Di tutta la cerimonia fu steso un atto notarile, ricevuto nei rogiti della Corona da Sua Eccellenza il ministro degli affari esteri, in presenza di S. A. R. il Principe di Savoia Carignano, rappresentante S. M. il Re, dei testimoni sovra designati e sulle dichiarazioni fatte da S. A. R. il Principe Amedee, Duca d'Aosta, padre del Neonato.

— La stessa *Gazzetta ufficiale* del 27 scrive che, all'annunzio della nascita del nuovo principe dell'Augusta Casa Savoia, il conte di Torino, risposero con esultanza i Sindaci, le Rappresentanze dei comuni e delle provincie, degli istituti, comizi, ed associazioni delle varie parti del regno, esprimendo vive felicitazioni al Re, ed alle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta.

MILANO. — Pare stabilito che la solenne inaugurazione del monumento Beccaria avrà luogo il 12 del prossimo dicembre.

Vi interverrà, a quanto si dice, il ministro della pubblica istruzione comm. Correnti, che è uno dei più autorevoli propugnatori dell'abolizione della pena di morte, e l'avvocato Pasquale Stanislao Mancini, che vi farà un discorso.

MANTOVA — La *Gazzetta di Mantova* dice:

« Siamo assicurati che, superate finalmente le difficoltà di forma che hanno ritardato fino ad ora la stipulazione della convenzione definitiva fra il governo e la Società concessionaria della ferrovia Mantova-Modena, la convenzione stessa sarà firmata uno di questi giorni.

« Dalla data di questa stipulazione incomincierà a decorrere il termine di 18 mesi, entro i quali la ferrovia dovrà essere compiuta ».

NAPOLI — Il professor Francesco Denza, direttore dell'osservatorio di Moncalieri, trovasi in Napoli per imbarcarsi sul piroscafo il *Plebiscito* destinato a trasportare in Sicilia gli astronomi che debbono osservare il prossimo ecclisse totale di sole del 22 dicembre.

NOTIZIE ESTERE

— Scrivono dal campo garibaldino in data del 22, al *Movimento*:

« Eccovi finalmente un cenno preciso intorno al combattimento di Chatillon.

« Ricciotti sorprese quella posizione dalla parte di Tonerre alle 12 merid. Il nemico, forte di 800 uomini, dopo breve resistenza fuggì lasciando 120 tra morti e feriti, fra i quali due colonnelli e un maggiore; 62 cavalli, diversi carri e quantità di munizioni, rimasero in nostro potere. »

Sullo stesso combattimento i giornali francesi hanno il seguente dispaccio:

« *Autun*, 21. — Colpo di mano eseguito ad un'ora del mattino con 400 franchi-tiratori contro 1400 prussiani a Chatillon.

« Da parte nostra 3 morti e 12 feriti; da parte del nemico 120 morti, fra cui un colonnello che faceva le veci di prefetto, un maggiore di fanteria, 8 o 10 altri ufficiali.

« In questo momento partono da Saulien, diretti sopra Autun, 167 prigionieri, fra cui 11 ufficiali di fanteria e cavalleria, 62 cavalli, 4 vetture con armi e munizioni ed un carro di posta con corrispondenze.

« I prigionieri sono del 6° corpo 11ª divisione. »

CRONACA LOCALE

Elezioni politiche. — Diamo il risultato della votazione di ballottaggio che ha avuto luogo ieri nella nostra città e provincia:

1.° Collegio. — **Lovatelli** conte **Giacomo** ebbe voti 543. — **Gattelli** dottor **Giovanni** ne ebbe 360. — Eletto **Lovatelli.**

2.° Collegio. — **Mazzucchi** avvocato **Carlo** ebbe voti 146. — **Saracco** conte **Luigi** ne ebbe 141. — Eletto **Mazzucchi.**

3.° Collegio (*Cento*). — **Borgatti** commendatore **Francesco** ebbe voti 241. — **Monti** avvocato **Cesare** ne ebbe 146. — Eletto **Borgatti.**

Dal confronto di questa votazione con quella della Domenica precedente risulta che gli elettori si presentarono ieri all'urna in maggior numero e che massime nel 1.° Collegio si ebbe un aumento riflessibile di votanti.

Ciò torna a lode degli elettori i quali mostrarono sentire la importanza del loro dovere, e lo adempierono non ostante che il cattivo tempo, se non in città, nella campagna, attese le strade poco praticabili, ne rendesse loro malagevole la osservanza.

Ce ne compiaciamo pertanto cogli elettori, come vediamo con legittima soddisfazione che l'esimio nostro signor avv. cav. MONTI, sebbene prima della votazione del 20 e dopo la stessa avesse formalmente e pubblicamente declinato l'onore della candidatura anche per Cento, purnondimeno ebbe ieri in quel Collegio una bella votazione, tanto più rimarchevole se si riguarda all'illustre personaggio contro il quale si volle ad ogni costo porlo in candidatura.

Ci viene comunicato il seguente telegramma che inseriamo di tutto buon grado:

Cavalier *Giovanni Camerini*
FERRARA.

ROMA 27 Nov. ore 17, 30
FERRARA « « « 18, 15

Prego essere interprete della mia sincera gratitudine presso il Comitato, gli Elettori e gli amici che mi onorarono del loro voto.

Lovatelli.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

26 Novembre 1870.

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO — Chiccoli Florenzo fu Giuseppe con Rizzati Rita di Giuseppe — Stabellini Odoardo di Vincenzo con Zanzi Paolina di Antonio — Calabria Antonio fu Giorgio con Pastorelli Rita di Giuseppe — Mantovani Vincenzo fu Giuseppe con Guzzinati Maria di Vincenzo — Bandiera Giuseppe fu Giulio con Sacci Giuditta di Prospero — Brigati Benvenuto di Fedele con Vignozzi Rosa fu Mauro — Guarnieri Carlo fu Filippo con Tebaldi Irene fu Andrea — Magri Primo di Giovanni con Balboni Elvira fu Giovanni — Macchi Giuseppe di Carlo con Tommasi Luigia fu Antonio — Sandali Callista di Paolo con Pagliarini Maria di Antonio.

MORTI — Maragni Giuseppe di Ferrara, d'anni 51, calzolajo, celibe — Morandi Maria di Ferrara, d'anni 50, nubile — Pozzati Luigi di Ferrara, d'anni 16, ricoverato, celibe — Marani Giovanni di Borgo S. Giorgio, d'anni 27, villico conjugato — Bisi Maria Lucia di Borgo S. Giorgio, d'anni 8.
Minori agli anni sette — N. 3.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA

Udienza 24 e 25 Novembre 1870.
Presidenza Cav. Cornazzani

Causa del P. M. contro
Pellegrini Benedetto, fu Michele, detto *Culon*, d'anni 45, trafficante, domiciliato in Cannaro, detenuto dal 12 Luglio 1870, imputato di calunnia; per avere nel 24 Marzo 1869, a disegno di nuocere, denunciato falsamente all'autorità di P. S. in Pontelagoscuro, e dippoi confermata in giudizio la denunzia di una grassazione patita nelle ore pomeridiane dello stesso giorno nella strada da Ferrara a Pontelagoscuro, incolpandone autore Gaetano Legnani e due incogniti dai quali si disse depredato di Lire 35, sapendo il Legnani innocente del reato medesimo.

Rappresentante il P. M. cav. Bonelli sost. procuratore generale. — Difensore avv. Turbiglio.

I Giurati dichiarano che il Pellegrini è colpevole del reato predetto e che l'ha commesso in istato di piena ubbriachezza a lui non abituale, con ammessione di circostanze attenuanti.

La Corte, visto il verdetto, condanna il Pellegrini alla pena del carcere per mesi cinque decorribili dal giorno del suo arresto, all'indennità che di ragione verso il Legnani, e alle spese del procedimento.

GLI UGONOTTI

AL TEATRO COMUNALE
di Trieste

—:o:—

Siamo pregati a pubblicare la seguente lettera, e noi lo facciamo tanto più di buon grado in quanto che in essa è parola di un nostro concittadino, onore dell'arte musicale e di Ferrara, dolenti che il preclaro suo merito sia rimasto vittima d'un inqualificabile intrigo.

Ecco la lettera:

Gentilissimo Sig. Direttore,

Trieste 24 Novembre 1870.

Come compatriota ed amico del ferrarese Pietro Bignardi, distintissimo Cantante, vengo a pregarla di voler inserire nel pregiato suo Foglio l'esatta descrizione della 1.ª Recita degli UGONOTTI che si diede al Teatro Comunale di Trieste la sera di giovedì 17 corrente, nella quale Opera il Bignardi sosteneva la parte di Raul (1.° Tenore).

Il preludio della grand'Opera fu eseguito egregiamente dall'Orchestra, con bellissimi coloriti, precisione ecc. Lode sia tributata perciò alla medesima e al valente suo Direttore signor Antonio Cremaschi. L'introduzione, all'alzata del sipario, venne interpretata bene e pur bene eseguita dagli Artisti che vi avevano parte, e quando, ad istigazione del Conte di Nevers, Raul si decide a descrivere i pregi della bella che ha fissa in cuore, senza saper chi sia, il Bignardi cantò in mezzo a uno scrupoloso silenzio la divina Romanza così felicemente che il pubblico lo rimeritò di vivi prolungatissimi applausi. La canzone Ugonotta cantata dal bravissimo Maini fu anch'essa applaudita reiteratamente dal cortesissimo e colto pubblico, abbenchè lasciasse qualche cosa a desiderare, vuoi dal lato dell'estetica, vuoi dal lato della sua originalità, per cui con dei ripieghi artistici usati bene dal nominato Maini la bellissima canzone, come ho detto, rifulse di *nuovo splendore*, e l'ottimo esecutore ne raccolse moltissime ovazioni, e giustamente, poichè il Maini è stato un *Marcello veramente modello*.

Il 2.° Atto fu per la signora Pozzi Branzanti un vero campo d'allori, primo per la grande Cavatina, oltre ogni dire, eseguita a perfezione, secondo pel Duetto da lei cantato assieme al Bignardi, nel quale riscossero entrambi fragorosi meritati battimani pel modo bellissimo onde lo si eseguiva. Il finale di questo 2.° Atto fu altresì mirabilmente eseguito dai Cantanti e dai Cori, i quali in tutta l'Opera si mostrarono al di sopra d'ogni

elogio, tanto egregiamente sostennero la loro difficilissima parte, ond'è che non posso non dare una lode sincera al bravissimo M.° Toresella, che fu di questi ultimi il degno istruttore.

Nel 3.° Atto il Bignardi ha pochissima parte. Però anche in questo si diportò bene e il pubblico lo ascoltò coll'usata cortesia, e senza dare il benchè minimo segno d'impazienza. Il grande Settimino andò benissimo per parte di tutti gli Artisti, dei quali lo stipato uditorio mostrossi appieno contento e soddisfatto. Anche il famoso *Rataplan* fece furori e, per essere giusto anche qui, debbo dire che il medesimo ebbe una esecuzione inappuntabile e fu coronato d'applausi.

Ora vengo al 4.° Atto che si può chiamar colossale pei grandiosi pezzi che contiene e per la sua piuttosto spinosa esecuzione. Ometto per brevità il principio, e passo alla grandiosa Congiura e benedizione dei pugnali. Questa fu talmente bene cantata che l'udienza ne chiese instantemente la replica della stretta finale, e denno quindi elogiarsi il M.° Concertatore Rotta, il M.° Cremaschi, il M.° Toresella, gli Artisti, l'Orchestra e i Cori. Come sa ognuno che ha inteso e visto gli UGONOTTI, fa seguito alla Congiura il grandioso Duetto fra Valentina e Raul. La sig.ª Benza cantò divinamente ogni frase di tale Duetto, ed il Bignardi cantò pur egli col massimo impegno, ma il pubblico, o buona parte del medesimo (che voleva la parte di Raul fosse sostenuta dal Tenore Capponi ed aveva preventivamente deciso che nel ripetuto Duetto, fosse il Tenore un Rubini, un Tamberlich, od altro Dio Cantante, dovesse soccombere vittima di progettato calcolo) proruppe, quasi ad ogni frase di Raul, in dimostrazioni da piazza, per cui il Duetto stesso arrivò bensì alla fine, ma infranto contro lo scoglio di una volontà guidata, come ho accennato, da un previo concerto.

Il 5.° Atto non ebbe luogo, causa una ben giusta indisposizione morale del Bignardi, capro espiatorio di questa cabala loiolesca. L'esimio Artista però, lo asserisco francamente, stava benissimo di voce e cantò bennone dal principio al termine dell'Atto quarto. E sarei per accertare che lo scopo, pel quale lo si fece venire qui a cantare gli UGONOTTI, era questo che egli servisse da ripetitore, onde francare nella difficilissima parte di Raul una retriva memoria per un successo avvenire.

Questa è anzi la mia incrollabile opinione cui pure La prego, sig. Direttore, a ripetere nel suo Giornale, mentre mi rassegno con tutta stima e considerazione.

Suo Dev.mo Servo
Diotalevi Borzani.

All'Ill.mo Signor
Direttore della *Gazzetta Ferrarese*
FERRARA.

Varietà

REGIO LOTTO
Estrazioni del 26 Novembre 1870

VENEZIA	--	39	26	53	22	57
FIRENZE	--	82	64	4	62	51
MILANO	--	85	6	53	29	25
NAPOLI	--	35	14	87	37	31
PALERMO	--	58	78	74	19	52
TORINO	--	29	22	47	65	27

Eclissi. — La Commissione scientifica, che deve studiare l'imminente eclissi totale del sole, si è riunita a Palermo, sotto la presidenza del celebre astronomo prof. Santini.

Il *Plebiscito* ha portati da Genova e da Civitavecchia gl'istrumenti astronomici che dagli Osservatorii di Torino, Padova e Roma furono messi a disposizione della Commissione.

A Palermo è arrivato il celebre padre Secchi, il quale, sebbene non faciente parte della Commissione per non essere Roma libera allorchè quella fu nominata, è stato dal prof. Santini pregato a voler prendere parte ai lavori.

L'eclissi verrà contemporaneamente osservato da Palermo, dalla punta del Faro di Messina, da Siracusa e da Girgenti.

Per debito d'imparzialità e non perchè ci tenessimo altrimenti obbligati, diamo luogo alla *testuale* risposta all'Appendice del nostro N. 272, dichiarando che ci venne rimessa al mezzodì del 24 corrente e che per abbondanza di materia, nella circostanza delle elezioni, non abbiamo potuto pubblicarla prima d'oggi:

Ill.mo Sig. Direttore

Ferrara 24 Novembre 1870.

Approfittandomi del diritto accordatomi dall'art. 43 della Legge sulla stampa, La prego ad inserire in uno dei prossimi numeri del pregiato suo Giornale la *Gazzetta Ferrarese*, la seguente mia risposta all'articolo intitolato — UN NUOVO CRITICO — firmato F. Benda-Ricci.

Colgo quest'occasione per protestarmi

Di Lei Ill.mo Sig. Direttore

Dev.mo Servo
FABIO BELLATI

È già la seconda volta dacchè pubblicai alcune mie osservazioni intorno ad uno scritto del sig. Aldo dott. Gennari, che ebbi a leggere, prima sul Giornale la *Provincia*, poscia sulla *Gazzetta Ferrarese*, che il mio opuscolo, anzichè essere una leale critica, sia invece, — (come il qualificò la citata *Provincia* nel suo N. 100 in data 18 corrente) *un villano libello diretto a scagliare le più triviali offese contro ad un onesto Cittadino*, — e come più tardi il chiamò il sig. Benda-Ricci nel suo articolo intitolato — UN NUOVO CRITICO — inserto nel N. 272 della *Gazzetta Ferrarese* — *una sconveniente ed ingiusta censura*, dettata *da mal vezzo di detrarre alla riputazione non solo letteraria ma eziandio sociale di un colto ed onesto Cittadino.*

Quanto ingiusta sia la qualifica data al mio scritto e dalla *Provincia* e dal sig. Benda-Ricci, dicalo chiunque ha letto senza passione il mio opuscolo, nel quale, tranne una forse troppo avanzata e vivace critica, nulla àvvi che possa anche indirettamente ledere l'onore del signor Gennari, e come Cittadino e come pubblico funzionario.

Ben lungi però dal perdermi in vane proteste per siffatte gratuite insinuazioni, ascenderò a quella *elevatezza di sentimenti* di cui volle far mostra il sig. Benda-Ricci nel giudicare il mio scritto — *solo degno di disprezzo* — giudicando anch'io degni di non curanza i deboli di lui garriti; facendogli però osservare che il suo agire è in aperta contraddizione coll'emesso suo giudizio; Imperochè se *solo degno di assoluto disprezzo*, ha giudicato il mio scritto, perchè prendersi la briga di commentarlo passo per passo? Valeva forse la pena che *una sconveniente censura* di uno SCONOSCIUTO che ha esordito *troppo male nel letterario aringo*, tenesse per qualche ora occupato un vecchio e conosciuto campione della letteratura, a farne la critica? Ma giacchè la mia inconsideratezza mi ha posto a fronte si forte competitore, che ebbe però la generosità di — *ammettere che lo scritto del Gennari non è in ogni sua parte inappuntabile e perfetto*, per *aver egli preso le mosse un po' troppo dall'alto, ed essersi divagato in estranei argomenti prima di entrare in materia* — tentiamo di battere, col minor disonore possibile, in ritirata.

Confesso all'esimio sig. Benda-Ricci che forse ebbi torto nel *tacciare d'impropria* la frase — l'*ala* che *travolge* — e più torto ebbi ancora a non — *rammentare che Ugo Foscolo nel suo Poema i Sepolcri, fa spazzare le antiche ruine dall'ali del Tempo* — Ma se omisi di ciò rammentare, si fu perchè intravviddi non piccola diversità, fra *spazzare* e *travolgere*, ed anche perchè al Poeta è lecito qualche volta far uso di certe espressioni e metafore che disdicono al prosatore. Per nulla poi m'*avrebbe urtato i nervi* — LA CRETA che SI DIBATTE, se il signor Gennari avesse, come Ella, aggiunto alla parola *creta*, il qualificativo *animata*; e per nulla affatto mi sarei mostrato *tanto schifiltoso* da respingere il concetto — *del fanciullo che smania di conoscere ciò che non sa* — se il lodato sig. Gennari avesse adoperata l'espressione — *conoscere ciò che non sa* invece di — *decifrare gli ardui concetti della scienza.* — Soffro con rassegnazione gli epiteti di *schifiltoso, puerile*, *sofistico*, *censore* e *pedante*, che Ella, non so poi con qual diritto, mi affibia, nella lusinga che qualche imparziale lettore del suo articolo, gliene renderà la pariglia, giacchè in *severità, puerilità* etc. si mostrò al dissopra di me, perchè non seppe perdonare ad un'*esordiente* di aver scritto, ammesso anche per ignoranza, *effettivo* con un solo *t*, e *trangugino* con due g — Non posso però passar sotto silenzio, che lo zelo del sig. Benda-Ricci nel voler tener alta la riputazione letteraria dell'encomiato dott. Gennari, lo abbia spinto a chiamare tratto di *pedanteria*, la giusta osservazione che io feci al dott. Gennari per aver egli usato il relativo *che* in luogo del relativo *il quale*. Sarebbe mai vero che il sig. Benda-Ricci ignorasse che quando il *che* usato invece del *quale*, rende anfibologico il senso, i Grammatici tutti, lo chiamano senza tânte reticenze, un vero errore di Grammatica?

Se dunque il sig. Bendaricci mi taccia di *pedante* per aver rammentato al sig. Gennari di essere in contravvenzione ad una delle principali regole della Grammatica, qual taccia dovrò io dare a Lei per avermi appuntata la mancanza di un *t* in *effettivo*, e l'aggiunta di un *g* in *tranguguino?*

Se ingiusto fui io nella critica fatta al discorso Gennari, non troppo leale al certo fu nella sua il sig. Benda-Ricci.

Dopo di avermi tacciato di *pedante* il mio Avversario mi rinfaccia — di *essere disceso alle più basse contumelie ed alla calunnia* — e di aver — tacciato il dottor Gennari — di *questuante d'impieghi* — Nel darmi l'ingiusta ed offensiva taccia di calunniatore, l'onorevole sig. Benda-Ricci, oltre al dimostrare di essere troppo corrivo nell'insultare uno SCONOSCIUTO, che potrebbe però *farsi conoscere* e chiedergli conto del suo procedere, ha anche dato segno di non aver letto con troppa attenzione il mio scritto, poichè in esso è detto — che il sig. Gennari, asserendo che — QUELLI CHE IN OGGI DISPONGONO DEGL'IMPIEGHI, NON LI CONCEDONO CHE A PREZZO DI UMILIAZIONI — *potrebbe* SENTIRSI RISPONDERE — *che anche quello in oggi da lui occupato, nonchè essere giusto compenso al suo merito, sia invece prezzo di umiliazioni* —. Quindi Ella vede che da questo mio brano, traspariscе chiara la sola intenzione che io ebbi, di avvertire il sig. Gennari che per troppa schiettezza, correva pericolo di darsi la zappa sul piede.

Siccome poi io non amo entrare in una lizza letteraria, ove, a giudizio dell'esimio sig. Benda-Ricci, io non potrei fare *troppo buona mostra*, così passo sopra a molte altre cose che sarebbero da appuntarsi, pregando in altra circostanza di portare per intero le mie osservazioni, affinchè il pub-

blico possa giudicare con cognizione di causa.

Prima però di rinunciare ad una polemica, che a lungo andare, potrebbe assumere un carattere ben diverso da quello di cui fu improntata, protesto contro la falsa supposizione del sig. Benda-Ricci, che io cioè abbia voluto, colla pubblicazione del mio opuscolo, — *sfogare qualche occulto rancore personale* contro il Gennari. Ciò che m'ha spinto a commentare lo scritto del dott. Aldo Gennari, si fu il giusto risentimento provato nel vedere, sotto forma di funebre elogio, scemati i tanti meriti dell' Illustre Prof. Tosi-Foschini, in faccia a quella Società che spontanea se l' era meritamente eletto a Presidente, e molto più poi nella solenne circostanza in cui essa trovavasi, di dover cioè scegliere un Uomo a cui affidare il proprio avvenire.

In quanto poi al dubbio esternato dal firmatario dell'articolo — *Un nuovo Critico* — sull' essere o il non essere io l' autore dell' opuscolo contro lo scritto del Gennari, potrò fargli osservare, che dato come Egli dice, che io avessi un' occulto rancore di sfogare, non mi servirei mai del vigliacco mezzo di porre il mio nome sotto lo scritto di un' altro, e che gli studi da me fatti, se non furono del tutto completi, giunsero a quella meta bastante per pormi in grado di esordire, sebbene come Egli dice, *troppo male*, senza che io ricorra a mercenaria penna. Se in onta a questa mia sincera dichiarazione, rimanesse all'esimio sig. Bendaricci, o a QUALCHE ALTRO che ebbe pubblicamente ad esternare un simil dubbio, qualche ombra di diffidenza, potrò a loro richiesta presentare i miei Certificati di completo Corso di Filosofia, e sottopormi anche ad un' esame se tale fosse il loro desiderio.

Alla prima occasione poi *proverò al Sig. Benda-Ricci che una volta offeso*, non ho bisogno di atteggiarmi a semplice prestafirma, per averne soddisfazione.

FABIO BELLATI

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 27. — *Berlino* 26. — Il *Reichstag* approvò in prima e seconda lettura il progetto del credito militare.

Delbrück dichiarò che il trattato col Vürtemberg, firmato ieri, è stato presentato oggi al Consiglio federale. Così pure il trattato con la Baviera firmato il 23 a Versailles.

Tours 26. — Un distaccamento prussiano assalito il 24 a Saint Agis subì grandi perdite. Il nemico marcia sopra Mondonbleau. Gli ulani minacciano la ferrovia di Freteval. I prussiani si trovano ancora nei dintorni di Evreux, e incontrano grande resistenza nelle campagne.

I garibaldini sorpresero ieri i prussiani a Auxon e li fugarono. I prussiani ebbero 30 morti e feriti e 9 prigionieri.

Un decreto in data 25 ordina la formazione immediata di 10 grandi campi per l'istruzione e concentramento delle guardie nazionali mobilizzate.

Un distaccamento partito da Chateaudun si diresse il 25 verso Bron, ove il nemico occupava una forte posizione su le alture di Yevres. Dopo un combattimento di 2 ore le nostre truppe impadronironsi delle posizioni ed inseguirono il nemico fino a tre chilometri al di là di Bron. Le nostre perdite sono insignificanti.

Il *Bullettino Ufficiale* del 26 pubblica un rapporto d' Aurelle de Paladine su la battaglia di Coulmiers del 9, col quale constata la totale sconfitta del nemico, e fa grandi elogi delle nostre truppe.

Vienna 26. — Cambio su Londra 125 e 30. Napoleoni d' oro 10 11.

Berlino 26. — Rendita italiana 53.

Londra 26. — Consolidato inglese 92 e 5[8, italiano 54.

Spettacoli d' oggi

Teatro Comunale. — Si rappresenta l' opera buffa DON PASQUALE del maestro Gaetano Donizetti. — Ore 8.

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia condotta e diretta dall' attrice Giuseppina Bozzo recita — *La Statua di carne* — di Teobaldo Cicconi. — Ore 8.

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

A richiesta del Sig. Augusto Magrini possidente domiciliato in Ferrara che per l'atto presente conferma il suo domicilio in Ferrara nella casa di sua abitazione via Giardini N. 10.

Io sottoscritto, usciere presso il suddetto Tribunale,

HO NOTIFICATO

Al Sig. Giuseppe Magrini d' ignoto domicilio dimora e residenza,

Che in forza di Verbale di delibera redato dal Cancelliere del detto Tribunale il giorno 30 Ottobre 1870 debitamente registrato a Ferrara 5 Novembre 1870 al Lib. 20 fog. 113 N. 1499, in pag. 27 col pagamento di L. 1, regolarmente notificato al suddetto Magrini Giuseppe li 11 Novembre 1870 col quale veniva deliberato al suddetto Istante due possessioni situate in Argenta denominate *Canova* e *Casetta*, detto verbale fu rilasciato dalla Cancelleria del sunominato Tribunale munito dell' ordine esecutorio col quale ordina di rilasciare il possesso delle suddette possessioni sopra dette al Sig. Deliberatario.

Quindi S' INTIMA

Al Sig. Giuseppe Magrini d' ignoto domicilio e dimora di rilasciare entro il termine di giorni 10 decorribili dalla data dell' atto presente le suddette possessioni denominate *Canova* e *Casetta* poste in Argenta e descritte nel detto verbale di delibera, state deliberate all'Istante all'effetto possa disporre delle medesime come padrone assoluto.

Con dichiarazione non presentandosi il Sig. Intimato entro il termine suddetto al rilascio dei detti stabili, si procederà a norma di legge alla esecuzione forzata.

Tanto ecc.

Si rilascia il presente atto per inserire nella Gazzetta di Ferrara e ciò per ogni effetto di ragione e di legge.

Ferrara 19 Novembre 1870.

IGNAZIO MARTINENGO Usc.

Registrato al N. 2274.

Ferrara 19 Novembre 1870.

G. PALLONI V. C.

SUNTO DI CITAZIONE

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

Sopra istanza del Signor Giulio Garagnani possidente in Cesta e per elezione in Ferrara presso il Procuratore Avvocato Gaetano Novi, dal quale è rappresentato per Procura 1.° Febbraio 1867 rogiti Ferraguti.

Io infrascritto Usciere

addetto al sullodato Tribunale

Ho citato

Francesco Carnevali di Ferrara

Li Conjugi Passi Luigia e Luigi Braga d'ignota dimora mediante atto estradato sotto il di 27 Novembre 1870,

A comparire avanti al prencomiato R. Tribunale, rispettati i termini di legge, nella Udienza che terrà il medesimo il giorno 13 Gennaio venturo anno 1871 alle ore undici antimeridiane,

Per sentir riformare la sentenza resa dal R. Pretore di Copparo l' 11 Ottobre 1870, ed in riforma della medesima accogliere l' opposizione fatta dal Garagnani alla Sentenza 12 Ottobre 1869 del R. Pretore di Copparo e di conseguenza dichiarare risoluta la sentenza stessa rigettandosi la domanda del Carnevali e di cui al giudicato 1869 suddetto, colla condanna del Carnevali stesso nelle spese del giudizio così di I.° che di II.° grado.

Ferrara 27 Novembre 1870.

IGNAZIO MARTINENGO

Registrato al N. 2325.

Ferrara 27 Novembre 1870.

G. PALLONI V. C.

R. PRETURA DEL 1.° MANDAMENTO DI FERRARA

Il Cancelliere della suddetta Pretura

NOTIFICA

Che la Domenica Borelli del fu Pietro vedova di Carlo Dalnero residente in questa città, con sua comparsa nella Cancelleria della suddetta Pretura fattavi oggi stesso, e nella sua qualità di madre e legittima amministratrice dei minorenni Giovanni, Marietta, e Claudio Dalnero del fu Carlo predetto, e per l' interesse dei medesimi, ha dichiarato che non intende di accettare se non col beneficio dell' inventario l' eredità del predetto rispettivo marito e padre Carlo Dalnero, morto in Migliarino il 15 ottobre p. p. e che con pubblico suo testamento del giorno precedente a rogiti di questo Notaro Dott. Ulderico Leziroli istituì eredi nella legittima essi minorenni, e l' altro di lui figlio maggiore di età per nome Giuseppe, erede usufruttuaria pel resto delle sue sostanze, la propria vedova Domenica Borelli summentovata, e, dopo la morte di questa, eredi universali in parti eguali tutti e quattro i di lui figli predetti.

Tanto si notifica a mente del disposto dall' art. 955, del Codice Civile.

Dalla Cancelleria della Pretura del 1.° Mandamento di Ferrara oggi 24 novembre 1870.

Il Cancelliere
E. ATTI

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.